

## **Vittoria ripiomba nell'incubo della cappa mafiosa**

VITTORIA. Vertice, ieri mattina a Ragusa, del Comitato per l'ordine e la sicurezza. Al centro del confronto, l'incendio che la notte di sabato ha distrutto quattro tir del consorzio Caair e provocato il ferimento per ustioni di un camionista.

Tra i presenti all'incontro c'era anche il titolare dell'impresa, Giuseppe Biundo. Ancora una volta, come da prassi, la richiesta è stata di «un intervento netto e decisivo per liberare Vittoria dai tentacoli del crimine e permettere agli imprenditori onesti di lavorare serenamente».

«Serve il coraggio della denuncia che possa aiutare gli inquirenti nella loro attività investigativa – ha spiegato il sindaco Giovanni Moscato – ma anche una mobilitazione delle istituzioni che possa essere risolutiva nel cancellare una pervasività criminale che dura da decenni».

E siccome è ormai evidente che anche dietro questo attentato ci sono forti interessi di una «criminalità organizzata che ormai parla dialetti di regioni diverse», il sindaco ha anche chiesto la convocazione di un tavolo tecnico con i ministri dell'Agricoltura, Martina, e dell'Interno, Minniti, per «affrontare in tutti i suoi aspetti il tema delle agromafie e avviare una vera e propria azione di bonifica per liberare il settore agricolo e quello della logistica».

Secondo il prefetto, Maria Carmela Librizzi, si tratta di un episodio di particolare gravità: «Abbiamo voluto manifestare solidarietà a chi ha subito l'attentato e abbiamo voluto ribadire con forza che lo Stato c'è e che le forze dell'ordine sono presenti e lavorano bene. Ma serve uno scatto d'orgoglio della società civile, bisogna denunciare».

A rispolverare la memoria, ricordando che sull'illegalità che coinvolge finanche il modo di operare all'interno del mercato ortofrutticolo, esistono diversi rapporti, a partire dal dossier della fondazione Cesar e dalla relazione dell'antitrust sui Mercati italiani, è l'associazione "Tavolo verde Sicilia". Partendo dal «conflitto di interessi legati alla doppia attività del commissionario-commerciante», le loro richieste sono molto chiare e iniziano dal basso.

Intanto, rivolgendosi al Governo e al Prefetto, chiedono di «commissariare la gestione della struttura mercatale per ripristinare funzionalità e legalità nelle procedure di commercializzazione e formazione dei prezzi, nelle pratiche di vendita e nei comportamenti sociali di tutti i soggetti della filiera». Inoltre, ribadiscono la necessità di «predisporre misure atte a garantire legalità e libertà d'impresa nel settore dell'autotrasporto».

Della questione si è occupato ieri sera anche il Consiglio comunale, che ha elaborato un documento congiunto dove si chiede la presenza in città della Commissione regionale antimafia e il coinvolgimento della società civile attraverso un corteo».

A prendere posizione è anche l'Associazione dei concessionari che, nel chiedere «chiarezza a tutela del consorzio», non risparmia stoccate contro «chi approfitta di queste disgrazie per infangare la storia del mercato». Ed è proprio questo l'altro aspetto che sta facendo discutere soprattutto i movimenti agricoli in protesta che non

riescono a capire il perché «a fronte delle giuste e doverose reazioni a sostegno di chi ha subito l'attentato incendiario, si contrappone invece uno strano silenzio in merito al sequestro di pomodoro proveniente dall'Albania e taroccato come made in Sicily. Un silenzio che, partendo dall'amministrazione comunale, coinvolge anche la direzione del mercato e la stessa associazione dei commissionari».

**Maria Teresa Gallo**